

Parla Padre Pietro, responsabile di San Taddeo, dove p

Una chiesa per duecento

Il prete ortodosso chiede aiuto: «Vogliam

Duecento, la maggior parte stranieri, si svegliano all'alba per pregare. Ortodossi: una parola, un modo di vivere la fede. Arrivano da Nuoro, ma anche dai quartieri della città: per il vespro del sabato sera, ma soprattutto ogni domenica mattina per la funzione, ad accoglierli nel tempio di via Cagliari, dedicato a San Giuda Taddeo, è un giovane polacco, prete della chiesa *autocefala*, che non riconosce il Papa di Roma come vicario di Cristo e qualche altra cosa della chiesa cattolica.

IL SACERDOTE. Il reverendo padre ha 34 anni. Si chiama Pietro Nazaruk, è di Bielsk Podlaski, al confine con la Bielorussia, e dal 2000 regge la chiesa di Alghero. Dopo le diversità di vedute con i fedeli, che hanno costretto a lasciare la città il suo predecessore, Damiano Monterosso, il patriarca di Venezia Gennadios gli ha chiesto di accollarsi anche la chiesa di Quartu, per rilanciarla: «Così celebriamo la messa domenicale a settimane alterne. In italiano, greco e slavo», dice Nazaruk. «Cerco di fare il possibile per onorare l'impegno della chiesa ortodossa in Sardegna». Di fatto è un vescovo, anche se la chiesa ortodossa non ama troppo le gerarchie. Lui, che da bambino, quando in Polonia comandava il generale Jaruzelski, ha imparato a scuola come si imbraccia una doppietta, cerca di dare un aiuto spirituale a badanti e studenti stranieri che «oggi ci sono, domani non più, magari perché partono».

LA COMUNITÀ. Italiani, greci, ucraini, moldavi, russe. La chiesa di via Cagliari è frequentata da persone che non hanno nessuno e che si rivolgono al prete ortodosso per un consiglio, morale e qualche volta materiale: «Ma, a volte, mi viene difficile pensa-

re che chi si rivolge a me sia povero, ammesso e non concesso che la povertà sia quella che ho vissuto sulla mia pelle, in Polonia, vent'anni fa», prosegue Nazaruk. «Capita, a volte, che ci sia gente che chiede aiuto, che sostiene di avere fame. Ma quando gli si porge un pacco di pasta va in escandescenze. Vogliono soldi e qui soldi ce ne sono pochi». Qualche risorsa in più la vorrebbe proprio il prete: «Pensa a noi quella che i cattolici chiamano la Divina Provvidenza. Solo Lei».

LA BATTAGLIA. Gli ortodossi anche in Sardegna chiedono sostegno: «Ci servono i proventi dell'otto per mille», aggiunge il prete ortodosso. «In fondo, anche noi abbiamo un ruolo impegnativo nella società, anche in questa città siamo schierati dalla parte di chi non ha voce. E, non vorrei dirlo, ma Quartu non mi sembra particolarmente attrezzata per favorire l'integrazione degli stranieri. Non c'è granché per fare in modo che l'integrazione sia compiuta. Eppure gli extracomunitari, anche qui, rappresentano una realtà che non può essere ignorata». Il sacerdote ortodosso non cerca la polemica: «Abito qui da un anno e mezzo, sto benissimo e dice lo stesso anche mia moglie. Ma alla città manca qualcosa per esserlo pienamente, mi sembra più un grande paese che una realtà urbana di settantamila abitanti».

SCAMBI RELIGIOSI. Sul solco della riappacificazione con i cattolici, gli ortodossi quartesi fanno parte del gruppo ecumenico di lavoro. Non solo: «A febbraio abbiamo partecipato al gruppo interreligioso, che ci ha permesso di confrontarci con i musulmani», conclude Nazaruk. «In fondo tutti preghiamo Dio, no?».

VIA ALGHERO

Gli alunni aiutano una Missione

I bambini quartesi adottano due fratellini davvero speciali. Gli alunni della scuola elementare di via Alghero, in accordo con genitori e insegnanti, hanno realizzato una raccolta di fondi completata da una pesca miracolosa, per garantire a due coetanei residenti nelle Filippine di vivere una vita più serena. L'iniziativa ha visto così la creazione di un ponte di solidarietà tra Quartu e la missione fondata da Madre Flora, grazie all'associazione "Solidarietà Sarda Onlus", in appoggio ai medici dell'ospedale Brotzu di Cagliari.

La religiosa sarà a Quartu lunedì alle 11.30 per un incontro con il sindaco, e alle 12 per conoscere i bambini che hanno adottato i loro coetanei nella sua missione.

Al termine Madre Flora si tratterà a pranzo nella mensa della scuola con tutti loro e con i medici cagliaritari, per raccontare la vita quotidiana nell'area missionaria. «Saranno inoltre proiettate», spiega la docente Mariuccia Usai, «le immagini e i filmati registrati in questi anni, di tutti i progetti finora realizzati». (b. s.)



Padre Pietro Nazaruk, parroco ortodosso

Poetto. Cinquant'anni di Meticcio I

Il cane più bello del Meticcio I di Francesco Losco, ma tutti gli amici a quattro zampe ieri (con i loro padri) staziona proposta dalla Friends al Dog Island di Meticcio Pride non è stata ne per diffondere un po' di filo e far comprendere (prima di tutto il miglior) mo, senza fare discriminazioni meticcio e cani di razza, simpatica competizione te, non contano solo i cuccioli valgono anche la simpatia l'anzianità e persino il disubbidienza. I concorrenti erano oltre cinquanta, cinque categorie principi taglia piccola, media, grandi. Le sfilate sul riste estremamente div